

LE RADICI DEL PRESENTE

Nicola Tranfaglia
UNIVERSITÀ DI TORINO

La P3, la mafia e i falsi garantisti che evocano il fantasma di Peron

Mentre esplode il caso Verdini-Dell'Utri-Cosentino, il Pdl rifiuta di affrontare la questione morale. Qualche commentatore se la prende con il «giustizialismo» di chi anche a destra denuncia il problema

La giornata è decisiva per il governo Berlusconi e la maggioranza che lo sostiene, in particolare per il Popolo della Libertà diviso tra quelli che vogliono seguire fino all'ultimo la linea oltranzista indicata dal leader populista e dal suo alleato di ferro Bossi e i seguaci del presidente della Camera Fini che ha assunto nei giorni scorsi posizioni chiare sulla gigantesca «questione morale» esplosa con l'inchiesta giudiziaria sulla P3.

In particolare l'interrogatorio che i magistrati hanno condotto su Denis Verdini, costretto precipitosamente alle dimissioni dal Credito Cooperativo Fiorentino ma rimasto a tutti gli effetti coordinatore nazionale con Sandro Bondi e Ignazio La Russa del Popolo della Libertà, rischia di portare nel cuore del governo in carica le contraddizioni della torbida vicenda.

Intorno alla P3 ruotano una serie di affari e di complicità che toccano vertici della magistratura, la Protezione Civile e imprese che negli ultimi due anni hanno fatto la parte del leone negli appalti del terremoto abruzzese come in moti altri affari economici legati all'iniziativa del governo.

E questo senza dimenticare quello che è già emerso dalle indagini sull'attività dell'associazione segreta di cui l'on. Verdini appariva, con il senatore Dell'Utri, sicuramente una delle personalità più importanti e politicamente significative.

E cioè le pressioni sul Consiglio Superiore della Magistratura e sulla Corte Costituzionale per decidere le cariche direttive a livello nazionale o per influenzare la pronuncia sul lodo Alfano e su altri casi di straordinaria importanza.

In una situazione così eccezionale l'aggressione violenta che Berlusconi e i suoi luogotenenti hanno portato nelle ultime ore contro il finiano on. Granata che ha denunciato le manovre del governo (come l'atteggiamento negativo verso il collaboratore Spatuzza credibile per i giudici ma escluso da ogni protezione dello Stato) per ostacolare l'accertamento della verità sulla trattativa tra mafia e Stato che costò la vita al giudice Borsellino e alla sua scorta è la prova evidente del rifiuto da parte di Berlusconi e della maggioranza del PDL di affrontare qualsiasi «questione morale».

Ed è, nello stesso tempo, espressione da par-



Licio Gelli riceve un'onorificenza da Juan Peron

Gli attacchi a Granata

Stupisce l'editoriale di Battista che pur difendendo la libertà di pensiero dell'esponente finiano ha denunciato il suo atteggiamento come quello di un giustizialista»

te del presidente del Consiglio di assenza del rispetto della legalità e di senso delle istituzioni che sono state alla base, pur con alcune contraddizioni, di tutti i governi della repubblica.

Il problema non è soltanto la libertà di espressione all'interno del parlamento come dei partiti politici ma anche il rovesciamento radicale dei doveri di una classe politica cui spetta appunto la difesa della legalità e dell'azione della magistratura piuttosto che l'interferenza nelle questioni giudiziarie di ogni genere, e tanto più in quelle tanto delicate che riguardano i rapporti ormai accertati dal punto di vista storico, come da quello giudiziario, tra mafia e politica.

Ma devo aggiungere che ho letto con vero stupore l'editoriale del più diffuso e autorevole quotidiano del nostro paese firmato da Pier Luigi Battista che, pur difendendo la libertà di pensiero dell'onorevole Granata, ha denunciato il suo atteggiamento come quello di un «giustizialista».

Come se rivelare quello che avviene in un processo di mafia che può portare alla luce verità di grande importanza faccia diventare chi lo fa seguace di Peron (questo significa l'espressione «giustizialista») piuttosto che essere cittadino e politico fedele alla costituzione e alle leggi della repubblica.

Ma questo avviene in un momento di grave crisi del sistema e di declino ormai inevitabile del berlusconismo dopo due anni di gravi errori e di un vero e proprio impazzire dei grandi affari e della forte coabitazione tra mafia, associazioni segrete e pezzi del governo.

In questa situazione spetta all'opposizione il compito di denunciare la gravità del momento e l'urgenza di affrontare con gli strumenti previsti dalla costituzione il comportamento del governo e della maggioranza che lo sostiene.

Spetterà in seguito al Capo dello Stato assumere le misure previste ma è importante prima creare in parlamento e nel paese le condizioni perchè si apra la crisi di una maggioranza divisa, e non più in grado di operare in maniera coerente e conforme alle regole costituzionali, che mantiene ai vertici del partito gli indagati come Verdini e Cosentino (al PDL della Campania) e attacca chi si richiama ai valori della legalità e della difesa della magistratura. ♦